

Il *che* polivalente

1. *Che* pronome relativo

Funzioni del *che* relativo

- 1) Funzione anaforica: rinvia a un elemento nominale collocato subito prima, detto **antecedente**.
- 2) Funzione sintattica: introduce una proposizione dipendente, detta appunto **relativa**.

Valori del *che* relativo

Usi standard

- 1) soggetto:

La squadra che ha vinto più campionati del mondo è il Brasile.

- 2) oggetto:

Il libro che ho appena finito di leggere è molto bello.

Uso neostandard

- 3) valore temporale riferito a un antecedente rappresentato da sostantivi come *giorno, mese, anno, volta*, ecc.:

Maledetto il giorno che ti ho incontrato!

L'anno che ci siamo conosciuti eravamo ancora all'università.

Ti ricordi quella volta che siamo andati al concerto di Ligabue?

Tipi di proposizioni relative

1) **relativa restrittiva o limitativa:** fornisce un'informazione indispensabile per precisare il significato dell'antecedente:

Cerco un gatto che ha il pelo nero e il musetto bianco.

2) **relativa appositiva o esplicativa:** fornisce un'informazione aggiuntiva, non essenziale per il significato dell'antecedente:

Il mio gatto, che ha il pelo nero e il musetto bianco, è dolcissimo.

L'uso di *il quale* al posto di *che*

Il pronome relativo *il quale* con funzione di soggetto può sostituire *che* soltanto nelle relative appositive:

Ho incontrato la moglie di Carlo, la quale ti manda i suoi saluti.

Nelle relative restrittive l'uso di *il quale* come soggetto è inaccettabile:

*Stava alla finestra a osservare le persone che (no *le quali) passavano.*

L'uso di *il quale* come complemento oggetto è oggi inaccettabile sia nelle relative appositive sia nelle relative restrittive:

appositiva: *Maria e Lucia, che (no *le quali) hai conosciuto alla mia festa di compleanno, si sono trasferite nell'appartamento di fronte al mio.*

restrittiva: *Non dire a nessuno la cosa che (no *la quale) ti ho confidato.*

La virgola con il pronome relativo *che*

La presenza o l'assenza della virgola può comportare un cambiamento di significato:

I colleghi di lavoro che sono d'accordo con me hanno appoggiato la mia proposta (relativa restrittiva senza nessuna virgola) = la mia proposta è stata appoggiata non da tutti i colleghi, ma solo da quelli che sono d'accordo con me.

La proposizione relativa restrittiva introduce un'informazione necessaria per determinare il significato dell'antecedente *i colleghi*.

I colleghi di lavoro, che sono d'accordo con me, hanno appoggiato la mia proposta (relativa appositiva separata dalla virgola) = la mia proposta è stata appoggiata da tutti i colleghi.

La proposizione relativa appositiva fornisce un'aggiunta accessoria, non indispensabile, ed è quindi legata all'antecedente da un rapporto meno stretto; per questo viene separata dall'antecedente da una pausa e viene racchiusa tra due virgole.

L'omissione di una virgola può trasformare una relativa appositiva in relativa restrittiva con effetti di senso indesiderati:

Ho parlato con la mamma di Paolo che lavora in banca.

Senza la virgola dopo *Paolo* sembra che Paolo abbia più mamme, di cui una lavora in banca e un'altra in un altro posto.

Usi substandard del *che* relativo

Che relativo indeclinato

La cosa che ho bisogno non è questa qui. (che = di cui)

Quella con il vestito rosso è la ragazza che il padre è medico. (che il padre = il cui padre: “articolo determinativo + cui” come complemento di specificazione).

Il *che* non esplicita la funzione sintattica che l'antecedente svolge nella relativa: il *che* è un semplice indicatore di subordinazione relativa, privo delle marche di genere, numero e caso; il pronome relativo riprende l'antecedente senza che ne venga analizzata la funzione grammaticale all'interno della nuova struttura sintattica che si viene a creare.

Che relativo indeclinato con ripresa pronominale (substandard)

Quello è il ragazzo che gli hanno rubato la moto. (che gli = a cui)

Anche in questa costruzione il *che* si limita semplicemente a indicare il legame di subordinazione della frase relativa, ma la marca di caso (dativo, complemento di termine) e l'accordo morfologico con l'antecedente (maschile singolare) vengono espressi dal pronome atono *gli*. La ripresa pronominale ha quindi la funzione di compensare l'indeterminatezza morfosintattica della forma relativa indeclinata e di garantire la coesione con l'antecedente. Il *che* relativo indeclinato con ripresa pronominale è anche detto ***che* analitico** o ***che* scisso**.

La tendenza a usare un solo mezzo di collegamento, universale e generico, s'inquadra nel fenomeno della **semplificazione** che caratterizza gli usi informali e spontanei della lingua.

L'uso dell'avverbio relativo *dove*

Usi standard di *dove* con valore locativo:

Questa è la casa dove sono nato. (dove = 'in cui')

Non ricordo quale sia il libro da dove ho ripreso la citazione. (da dove = da cui).

Usi substandard

Si svolge domani l'esame dove siamo stati ammessi. (dove = a cui).

2. *Che* congiunzione subordinante

Usi tradizionali

1) Proposizione soggettiva: *Occorre che io intervenga subito.*

2) Proposizione oggettiva: *Ho saputo che sei stato promosso.*

Nelle oggettive e nelle soggettive il *che* può essere omissso, spec. se il verbo è al congiuntivo. L'omissione è più frequente: a) quando il soggetto della subordinata è un pronome personale: *Spero tu possa capirmi*; b) quando nella frase compaiono altri *che* (anche con funzione di pronome relativo): *Ho preso la decisione che ritenevo fosse la più giusta*; c) quando nella frase compaiono congiunzioni composte con *che*: *Lo stimo perché credo sia una persona perbene.*

3) Proposizione dichiarativa (spiega un elemento della principale): *Una cosa è certa: che non gli rivolgerò più la parola.*

4) Proposizione consecutiva: *Ho avuto così paura che sono rimasto paralizzato.*

5) Proposizione limitativa con il valore di 'per quanto': *Che io sappia, non si è fatto nulla di grave.*

6) Proposizione eccettuativa: *Non fa (altro) che parlare.*

Usi neostandard

1) Proposizione causale:

Togliti il maglione che fa caldo.

Mangia che si raffredda.

Sbrigati che fai tardi.

Una volta il *che* causale era scritto con l'accento in quanto aferesi di *perché*: *Vieni vicino ché voglio vederti meglio.*

2) Proposizione finale con il verbo al congiuntivo:

Ha insistito molto che salissi.

Fa' attenzione che non cada.

Bada che sia tutto a posto.

3) Proposizione temporale:

a) con il valore di 'quando': *Mi sono svegliato che erano le undici.*

b) con il valore di 'da quando': *È un'ora che ti aspetto.*

4) Proposizione dichiarativa in espressioni come *tenere conto che*, *rendersi conto che* con il valore di "del fatto che":

Tieni conto che è tutta una montatura della stampa.

Mi sono reso conto che mi stava prendendo in giro.

3. *Che* interrogativo (aggettivo e pronome)

Che fai? (*che* pronome interrogativo)

Che cosa fai? (*che* aggettivo interrogativo; *che cosa* pronome interrogativo)

cosa fai? (*cosa* pronome interrogativo: ellissi di *che cosa*)

L'uso di *che* come aggettivo interrogativo con il valore di 'quale' è ampiamente attestato già nella lingua di Dante.

Il pronome interrogativo *cosa* è oggi la forma più comune in tutti i livelli dello scritto e del parlato, anche se non ha scalzato dall'uso le forme concorrenti *che* e *che cosa*.

L'uso di *cosa* invece di *che cosa* ha una sua motivazione fonetica: evita la ripetizione a breve distanza dello stesso suono iniziale.

La forma ellittica *cosa* non rappresenta un tratto innovativo dell'italiano: è attestata fin dal Seicento e la ritroviamo per es. in Goldoni nel Settecento:

«**Cosa** ci venite ora a seccare col vostro picchetto?» (*picchetto* è un gioco di carte diffuso in Francia)

La forma *cosa* fu osteggiata dai puristi ottocenteschi, favorevoli a *che cosa*, ma si diffuse ampiamente grazie al largo impiego fattone dal Manzoni nell'edizione definitiva dei *Promessi Sposi*:

«“In prigione, in prigione. **Cosa?**” domandava poi a uno».

Il semplice *cosa* ha trovato largo accoglimento nella letteratura moderna:

«Manina chiusa [...], dimmi **cosa** ci hai! / **Cosa** ci ha? **cosa** ci ha?»
(Giovanni Pascoli, 1855-1912)

«E io non so **cosa** passa sul mio volto in quelle mie felicità» (Elio Vittorini, 1908-1966)

4. *Che* aggettivo esclamativo

Uso standard:

Che bellezza!

Che ragazzo simpatico!

Uso neostandard:

Che bello!

Che simpatico!

Il *che* è seguito dal solo aggettivo anziché dal nome.

Il costrutto equivale a ‘*com’è + aggettivo*’.

